

**Personaggi/** La montagna e il professore

Ritratto di Marcello Carapezza studioso di vulcani umanista e ecologista  
**Sellerio** pubblica un volume che raccoglie articoli, saggi e il ricordo di Camilleri

**Lo scienziato anomalo****MARCELLO BENFANTE**

**C**hi negli intensi anni Novanta, non del tutto a ragione né del tutto a torto, lanciò lo slogan del "Rinascimento palermitano", avrebbe potuto (e forse dovuto) ricordare che Palermo il suo Rinascimento l'aveva già espresso in un recente passato. Come definire altrimenti quella splendida stagione che vide incrociarsi, tra molte funeste ombre, i contributi illuminanti di intellettuali e artisti come Leonardo Sciascia, Renato Guttuso, Enzo Sellerio? E tanti altri, ovviamente, spesso legati tra loro da un intreccio di affinità elettive che diramava in tante direzioni.

Tra questi occupa un posto di assoluto rilievo la figura esemplare e rinascimentale per eccellenza di Marcello Carapezza (Petràlia Sottana 1925 - Palermo 1987), chimico, geologo, vulcanologo di fama internazionale, ma anche raffinatissimo cultore delle Lettere e delle Arti, nonché coscienza civile e militante di tante battaglie, talora purtroppo donchisottesche, per la tutela dell'ambiente.

Esce ora un'ampia raccolta di suoi scritti con il titolo empedocleo di "Molti fuochi ardono sotto il suolo" (Sellerio) che consente di delineare i tratti di una personalità poliedrica di rara competenza e lungimiranza.

A fianco del frontespizio, un ritratto eseguito dal pittore e amico Fabrizio Clerici nel 1974 ci mostra Carapezza, cogliendone lo sguardo penetrante, proprio nei modi di una figura rinascimentale.

Andrea Camilleri, nell'affettuoso "Ricordo" che apre il volume ne rievoca la formazione giovanile, tra le apparentemente inconciliabili tentazioni umanistiche e scientifiche, con una serie di aneddoti tra il nostalgico e il goliardico da cui emerge anche il clima culturale, non privo di drammatiche contraddizioni, della Palermo degli anni Quaranta.

Spetta invece al noto giornalista scientifico Franco Foresta Martin tracciare un esauriente profilo intellettuale di Marcello Carapezza con una bella e sentita introduzione.

Eppure, superati questi tre ritratti, ciascuno a suo modo esplicativo, il volto di Marcello Carapezza, la sua profonda identità culturale, resta ancora, se non un enigma, almeno un problema aperto.

Troppo difficile, infatti, inquadrare un intellettuale anomalo come Carapezza, che sfugge a qualsiasi definizione unilaterale, co-

niugando il rigore scientifico a una serie ricchissima di suggestioni multidisciplinari.

L'enciclopedismo, anche nella sua accezione storica, caratterizza l'inesausta curiosità intellettuale di Marcello Carapezza, secondo un percorso che è innanzitutto familiare, ma che al tempo stesso è paradigmatico di una certa mentalità dell'intelligenza siciliana tra Sette e Ottocento.

Significativa è in tal senso l'idea che le biblioteche private degli intellettuali siciliani, specie della provincia, rendano testimonianza, con le loro inclusioni o omissioni, della condizione appartata ma non avulsa dal dibattito scientifico di un certo dilettantismo isolano: «Penso cioè che sarebbe uno studio interessantissimo andare a vedere le librerie dei naturalisti siciliani, e in esse individuare non i libri specialistici, ma tutti gli altri». Come dire che l'uomo di scienza non si scorge tanto attraverso la sua biblioteca settoriale, ma piuttosto dall'individuazione di titoli, autori e generi che divergono dal proprio campo e formano una costellazione integrativa di orientamenti fondamentali.

In modo trasparente, Marcello Carapezza allude anche a sé, al suo metodo e al suo approccio, ai variegati interessi che hanno costantemente alimentato la sua ricerca. Ma rintraccia le origini di questo atteggiamento negli studi del bisnonno Giulio e tra i tomi della sua biblioteca. Astronomo per diletto e per passione, Giulio Carapezza intrecciò un fitto carteggio con Giulio Tomasi di Lampedusa (cioè col modello storico del gattopardesco don Fabrizio) basato sullo scambio di osservazioni sistematiche della volta celeste. Tra i libri del bisnonno, Marcello Carapezza nota la presenza massiccia di Montesquieu. Presenza non casuale, e anzi condivisa con tutti gli intellettuali siciliani ottocenteschi. Nota altresì l'assenza clamorosa di Galilei, anch'essa non casuale. Dall'esame della libreria del suo antenato, comparata a quelli di altri intellettuali del tempo, deduce una specie di legge: «Le biblioteche dei naturalisti invadono i campi letterari», mentre quelle «dei letterati non hanno mai scienza».

Quello che per Domenico Scinà era un naturale primato delle Lettere, agli occhi di Carapezza diventa un primato della cultura naturalistica, ovvero di un integrale umanesimo. Forse è proprio in questo tratto umanistico e insieme illuministico del naturalismo siciliano la ragione della sua straordinaria tradizione: «Nel mezzogiorno d'Italia, soprattutto in Campania e in Sicilia, tra la fine del 1700 e tutto il 1800, vennero i più grandi geologi del

mondo», i quali «ebbero la ventura di trovare degli interlocutori siciliani di fronte ai quali potevano imparare più che insegnare». Il naturalismo scientifico e la vulcanologia s'inseriscono quindi nell'ambito del Grand Tour culturale, tracciando un percorso formativo al centro del quale si colloca l'Etna, inteso (parafrasando Federico De Roberto) non come un monte, ma come un mondo. La montagna incantata si rivela pertanto la chiave di lettura non solo della Sicilia, ma di una millenaria ricerca gnoseologica.

Affilato polemist, ma sempre sereno, Carapezza è pure un abile divulgatore. Contro

chi accusa gli scienziati di essere delle Cassandre, egli si definisce con grande semplicità e senso civico «persona addetta allo studio e alla mitigazione dei rischi geologici». Prima ancora che docente universitario (a Palermo, dove fu anche Rettore, a Bologna, in Pennsylvania) Carapezza è un educatore sensibile ai temi sociali e ambientali che si dichiara pronto a recarsi sul luogo dei più ottusi ecocomistri (a Cusa nella fattispecie) insieme ai suoi alunni armati di picconi, «con tutti i Siciliani che credono nella loro storia e nella salvaguardia dei loro beni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Docente a Bologna, a Palermo e in Pennsylvania, sostenne che i grandi geologi tra '700 e '800 impararono dai siciliani

Una figura rinascimentale cultore di lettere e arti e coscienza civile di tante battaglie ambientali

**LA SCHEDA**



**IL PERSONAGGIO**  
Marcello Carapezza nacque a Petralia nel 1925



**IL LIBRO**  
"Molti fuochi ardono..." , 321 pagine 14 euro

